

## Lavoro Interrogazione Pd a Passera Brugnaro: « Pilkington chiude per burocrazia Qui meno competitivi »

### Settimana decisiva

La prossima settimana incontri istituzionali e proteste per convincere la multinazionale a restare

VENEZIA — «E' vero che c'è una crisi del settore pesantissima, ma se la Pilkington ha deciso di chiudere Marghera tra i tanti stabilimenti, c'è un motivo: qui non c'è più competitività, i costi sono altissimi e non si può pensare che la scelta della multinazionale sia stata presa dall'oggi al domani». Il presidente degli industriali veneziani Luigi Brugnaro non usa mezze parole sulla vicenda Pilkington, la multinazionale del vetro che ha annunciato l'altro ieri di voler chiudere definitivamente a Marghera entro fine gennaio, mettendo a rischio 140 lavoratori su 175. «Ogni azienda può essere criticata per le sue scelte, non devo difendere nessuno - prosegue Brugnaro - ovviamente spero in un ripensamento, ma tutto dipenderà dal rilancio di Porto Marghera: se però ci chiudiamo ancora di più e continuiamo a mettere gabbie normative, domani ci saranno altre Pilkington che andranno dove c'è meno burocrazia». Il presidente provin-

ciale di Confindustria crede poco a un patto per tenere l'azienda in laguna grazie ai vetri del Palais Lumiere: «Non è un palazzo a risolvere i problemi di un'azienda, è chiaro che sarebbe stata in pole position perché è stato specificato che saranno privilegiati i fornitori locali e

su questo vigileremo. Ma io sono realista». Nel frattempo i parlamentari veneziani del Pd Martella, Baretta, Viola e Murer hanno portato la vicenda sul tavolo del governo con un'interrogazione al ministro per lo Sviluppo economico Corrado Passera: «Chiediamo un intervento per aprire una trattativa e verificare la fondatezza delle motivazioni: non si può liquidare 140 lavoratori con un comunicato. Di fronte a questi atteggiamenti non si deve alzare bandiera bianca». La prossima settimana incominceranno gli incontri istituzionali e le proteste dei lavoratori: la speranza è quella di prendere tempo e convincere la multinazionale giapponese a tenere aperto «a freddo» il forno almeno fino a marzo, quando la situazione economica potrebbe essere in leggero miglioramento.

**An.Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

